

Senato

Frodi sul vino: il governo delegato a reprimerle

Audisio vota le riserve al provvedimento e le richieste del gruppo comunista — Entro aprile l'inchiesta sul Vajont — Solenne commemorazione dell'anniversario dell'eccidio di Marzabotto

Il Senato ha approvato il disegno di legge, per cui è stata adottata la procedura urgentissima, che proroga di sei mesi, e cioè al 12 aprile 1965, il termine per la presentazione al Parlamento della relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro del Vajont.

Il compagno GAIANI, annunciando il voto del governo, ha ricordato che proprio fra dieci giorni ricorre il primo anniversario della catastrofe. «La sciagura del Vajont — egli ha detto — nella quale perirono 1800 persone, è un fatto drammaticamente attuale per tutti l'imperiosa esigenza di far luce sulle cause e sulle responsabilità di essa. Si sarebbe dovuto procedere rapidamente, ma la DC e il governo hanno fino ad oggi cercato di frenare il lavoro di accertamento: è questo rifiuto inammissibile che noi dobbiamo lamentare».

Successivamente il Senato ha discusso il disegno di legge (trasmesso dalla Camera) con cui si delega il governo a emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, dei vini e degli aceti.

Il compagno AUDISIO, motivando l'astensione del gruppo comunista, ha vivacemente criticato le giustificazioni addotte per il ricorso alla delega. Il provvedimento — egli ha detto fra l'altro — era pronto fin dal febbraio del '62 e ci sarebbe stato quindi tutto il tempo per discuterlo, seguendo la procedura normale, in modo più approfondito. D'altra parte, il traguardo che il governo afferma di voler raggiungere, e cioè la «armonizzazione» delle legislazioni vitivinicole nell'ambito del MEC, è quindi anche l'unificazione delle legislazioni contro le frodi, e ancora lontano (il previsto, infatti, per il 1969).

Siamo, dunque, in un periodo transitorio, durante il quale l'Italia può seriamente prepararsi, dandosi una disciplina che fornisca le più assolute garanzie sulla genuinità dei prodotti vitivinicoli e sulla stabilità dei prezzi.

Per quanto riguarda il disegno di legge in discussione, Audisio ha positivamente sottolineato che la proposta formulata dal parlamentare comunista, in occasione di un dibattito in aula, nell'opera di predisposizione delle norme delegate, una commissione consultiva composta di deputati e di senatori, è stata accolta dal ministro dell'Agricoltura; così pure va sottolineato come un elemento positivo del disegno di legge siano state accolte due richieste sulle quali i parlamentari comunisti avevano ripetutamente insistito: il divieto, cioè, di impiegare per la produzione alcool aggiunto non proveniente da vino e il divieto della «libera circolazione» dello zucchero verso gli stabilimenti enologici. Invece alcuni punti particolari andrebbero meglio formulati: quelli relativi al coordinamento e alla direzione dei servizi di controllo e di repressione e quelli relativi ai tipi di controllo e ai metodi di vigilanza da effettuarsi presso gli stabilimenti dove si produce il vino industriale. E' inoltre da deplorare il fatto che siano state espresse alcune riserve da parte del ministro su due punti fondamentali riguardanti il divieto della utilizzazione dell'alcool per vini non speciali e l'obbligo della istituzione della bolletta di accompagnamento dello zucchero.

«Va poi rilevato — ha proseguito Audisio — che ogni qualvolta si sottolinea la necessità di una repressione decisa delle frodi e delle sofisticazioni, si incontrano forti resistenze da parte di ben individuati ambienti enologici industriali, i quali, insistendo in pratiche di vinificazione già in vigore, sono fino ad oggi riusciti a determinare il crollo dei prezzi dell'uva ad ogni campagna, concorrendo così a determinare la grave crisi del settore: d'altra parte, ai reati che spesso sono stati denunciati, sono purtroppo seguite condanne molto poco numerose e sempre lievi».

Per quanto riguarda i problemi generali della viticoltura, è necessario che l'azienda coltivatrice sia oggi direttamente collegata con il mercato: è questa la condizione perché essa possa vivere e svilup-

Grande manifestazione a Catania

Sei mila in corteo per migliori pensioni

Domenica Novella parla a Ferrara - Viva protesta degli emigrati in Svizzera contro le assurde proposte ministeriali



Ricostituito il centro-sinistra al Comune

Difficili rapporti fra PSI e DC a Bari

Salvata la formula restano da affrontare i problemi di fondo della città

Dal nostro corrispondente

BARI, 30. Con la elezione, avvenuta ieri notte, del democristiano avvocato Trisorio-Liuzzi, a sindaco di Bari si è ricomposto il centro-sinistra, dopo una crisi che durava da oltre due mesi.

Adesione di Firenze alla conferenza delle città martiri

BOLOGNA, 30. Il sindaco di Marzabotto, on. Giovanni Bottanelli e la delegazione di Lidice, composta dal sindaco, signora Maria Jambanovska e della dottoressa Alena Hartmanova, nel pomeriggio di ieri si sono incontrati a Firenze, a Palazzo Vecchio, con il sindaco Giorgio La Pira, il vice sindaco Enriquez Agnoletti e gli assessori Zoli e Dotti, per sottoporre agli amministratori fiorentini la proposta di indire una conferenza internazionale delle città che hanno subito le più atroci conseguenze della guerra, sul tema: «Pace e collaborazione fra tutti i popoli, per lo sviluppo economico e culturale della nostra umanità».

lo stesso sindaco, oltre all'assessore ai Lavori pubblici, anche agli democristiani. La crisi, che maturava da tempo, ebbe una origine politica, come riconobbero in seguito apertamente anche i socialisti, ed esplose su un aspetto vitale della vita cittadina. La Democrazia cristiana usci da quel dibattito sconfitta e con un sindaco su cui gravava, come gravava tuttora, un'inchiesta amministrativa ed una inchiesta giudiziaria. Nello stesso tempo, dal dibattito risultarono evidenti i freni e gli ostacoli che una parte della DC opponeva ad una politica che avesse un minimo di contenuto innovatore.

Dopo questa sconfitta la DC cercò di uscire dalla crisi cercando a tutti i costi, nei due mesi di trattative, un'intesa con i comunisti, sulla situazione dell'edilizia nella città e sugli scandali verificatisi in questo settore, nei quali risultava coinvolto

Il sindaco di Marzabotto, on. Giovanni Bottanelli e la delegazione di Lidice, composta dal sindaco, signora Maria Jambanovska e della dottoressa Alena Hartmanova, nel pomeriggio di ieri si sono incontrati a Firenze, a Palazzo Vecchio, con il sindaco Giorgio La Pira, il vice sindaco Enriquez Agnoletti e gli assessori Zoli e Dotti, per sottoporre agli amministratori fiorentini la proposta di indire una conferenza internazionale delle città che hanno subito le più atroci conseguenze della guerra, sul tema: «Pace e collaborazione fra tutti i popoli, per lo sviluppo economico e culturale della nostra umanità».

La crisi del centro-sinistra a Bari, in altre parole, permase anche se è stata salvata la formula, perché permangono — come è stato denunciato dal gruppo comunista con l'intervento dei compagni Giannini e Canora — le ragioni politiche che la determinarono ed i contrasti fra la DC ed il PSI che la provocarono. Rimangono in soliti, d'altronde, i temi della programmazione, del Piano Regolatore, della città vecchia, della stazione ferroviaria, del porto e quello, non secondario, delle municipalizzazioni su cui, in passato, la Giunta di centro-sinistra ha fatto fallimento.

Italo Palliciano

Commissione Trasporti della Camera

Più severi controlli sui costruttori d'auto

Intervento del compagno Ignazio Pirastu

Si è riunita ieri, presente anche il sottosegretario Manirani, la commissione trasporti della Camera, per prendere in esame cinque proposte di legge relative a modifiche da apportare al codice della strada. Dal dibattito risultò che la commissione ha tenuto conto di quanto emerso nella conferenza sul traffico tenutasi recentemente a Sesto San Giovanni e che ogni membro della commissione verrà fornito degli atti completi della conferenza. Quindi — prevedibilmente tra

Continua in tutta Italia la ondata di proteste contro la proposta della Presidenza adiale di concedere pensioni decurtate a 70 anni, per la riforma del sistema previdenziale e per un immediato aumento degli attuali assegni mensili. A Catania, oltre seimila pensionati e lavoratori, provenienti anche da altri centri della Sicilia, hanno dato luogo ad una forte manifestazione di protesta. Un imponente corteo, con bandiere e cartelli, ha attraversato le vie cittadine, fermandosi quindi in piazza Manganelli, dove hanno parlato il segretario della Federazione italiana per il lavoro, aderente alla CGIL, senatore Umberto Fiore, e il segretario della locale Camera del lavoro, Guglielmino. La manifestazione catanese è stata preceduta da analoghe proteste ad Adrano, Biancavilla, Ramacca, Misterbianco, Mirabello e Vizzini.

Per domenica 4 ottobre, intanto, viene annunciata una nuova massiccia manifestazione a Ferrara, dove, alle 11, parlerà il segretario generale della CGIL, Agostino Novella.

Contro la proposta della Presidenza a 70 anni e per un aumento dell'attuale trattamento di quozienza si è pronunciata la Federazione delle Colonie libere - italiane in Svizzera, che ha in prima fase conciliare una frattura profonda e clamorosa. Era il novembre 1962 e una massiccia maggioranza di padri, 1368, bocciò lo schema del capo del Santo Ufficio, Giovanni XXIII decise la rielaborazione del documento affidandola ad una «commissione mista» presieduta da Beia e dallo stesso Ottaviani.

Il «De revelatione», che si occupa appunto delle fonti della rivelazione, è irto di complimate questioni teologiche, altrettanto non ancora definite. L'attuale stesura è la terza; la seconda fu approvata dalla commissione di coordinamento presieduta da Cicognani nell'aprile del '63, ma non venne posta in discussione.

Il Concilio ha ratificato l'intero capitolo

Collegialità: definitiva la sconfitta della «destra»

L'ala «oltranzista» della Chiesa ha perduto definitivamente la battaglia contro la collegialità episcopale. La Curia in primo luogo, i cardinali e i vescovi italiani e spagnoli, che in gran parte rifiutano il nuovo schema, non sono riusciti a battere lo schema che gli «innovatori» hanno sostenuto malgrado le attenuazioni intervenute e l'inevitabile compromesso.

La prima votazione ricapitolata compiuta ieri mattina dal Concilio, riguardante appunto la potestà dei vescovi, ha dato il seguente risultato: votanti 2.242, sì 1.624, no 42, sì con riserva 572. Il secondo scrutinio, concernente il Diaconato ed altre questioni minori sul capitolo episcopale, si è svolto con 2.240 votanti, sì 1.704, no 53, sì con riserva 481.

L'estrema lotta sotterranea, dopo il fallimento del confronto aperto di opinioni in aula, era stata accanita e senza esclusioni di strumenti: pressione capillare, ad personam, intervento diretto presso il Papa, coinvolgimento di ogni tipo di riserve. A proposito di quest'ultimo tentativo, abbiamo già detto nei giorni scorsi che si era giunti a due tipi di compromesso: pubblica riaffermazione che solo i no espliciti avrebbero bocciato lo schema, e non le riserve («placet iuxta modum») considerate pur sempre approvazioni; divisione del testo in due gruppi di paragrafi, ai fini delle votazioni, per evitare l'agglomeramento di critiche diversamente motivate.

Dipende dal modo in cui Paolo VI interpreterà l'intero capitolo e dalla successiva azione pontificia il valore reale che la collegialità potrà avere (e a questo proposito lo scetticismo è abbastanza diffuso a causa del discorso pronunciato dal Papa in apertura della terza sessione conciliare). Il principio, comunque, affermato dal Concilio, che il fatto potrebbe fondamente in futuro interessi sviluppi. Ad onta di tutte le cautele, insomma, qualcosa cambia o, almeno, lentissimamente si avvia a cambiare.

E' certo in ogni caso che curiali e «conservatori» si vedono costretti a cedere un po' del margine di potere che fino a Pio XII era molto ampio. La stessa funzione mediatrice, che pur rappresenta un ruolo attivo, è sfuggita dalle mani di questo raggruppamento. Il che non significa, d'altra parte, che la «destra» abbia ormai cessato di contare nel governo della Chiesa, sempre ancorato ai secoli, ai sottili e complicati equilibri.

Altro esempio della contestazione accennata, che si manifesta continuamente nei lavori del Concilio, è lo schema sull'Ecumenismo con la dichiarazione relativa agli ebrei, nonché lo schieramento delineatosi a proposito di esso. E' altro esempio ancora il nuovo schema «De revelatione» presentato ieri ai padri.

Proprio a proposito del «De revelatione», opera nella prima stesura del cardinale Ottaviani che è l'esponente più rappresentativo dell'oltranzismo, si verificò una frattura profonda e clamorosa. Era il novembre 1962 e una massiccia maggioranza di padri, 1368, bocciò lo schema del capo del Santo Ufficio, Giovanni XXIII decise la rielaborazione del documento affidandola ad una «commissione mista» presieduta da Beia e dallo stesso Ottaviani.

L'argomento centrale e più controverso si può riassumere in un interrogativo: le fonti della rivelazione. Sacra Scrittura e Tradizione, sono poste sullo stesso piano, oppure la prima è da considerarsi preminente? Va detto subito, per meglio far comprendere il riflesso economico del problema, che il valore della Sacra Scrittura è egualmente riconosciuto anche dai cristiani non cattolici; si tratta della parola di Dio, che è, pertanto, oggetto di fede. La Tradizione è frutto di un magistero costante della Chiesa Cattolica e quindi patrimonio non comune.

Il nuovo testo del «De Revelatione» — che ieri il so-

lito cardinale Ruffini ha attaccato vivamente, mentre il cardinale tedesco Doepfner e l'americano Meyer lo hanno sostenuto — rappresenta un'immane compromesso ed evita di dirimere la questione fondamentale, ritenendola non imprescindibile per ora.

Hanno illustrato lo schema, prima della discussione, monsignor Franic, che ha espresso le obiezioni della minoranza, e l'arcivescovo di

Firenze, Florit, per la maggioranza. Il dibattito proseguirà oggi e nei prossimi giorni.

Sulla dichiarazione dedicata agli ebrei ha parlato ancora, a nome di settanta padri, il vescovo Gahamanyi del Ruanda. Egli ha chiesto, per timore di incomprensioni e di reazioni, un testo più generale su tutti i non cristiani.

9-9.

Comitati per la programmazione

Toscana: nuova base della lotta per lo sviluppo regionale

Preso di posizione della Segreteria del Comitato toscano del PCI

Interrogazione al

Ministro della P.I.

Coeducazione o discriminazione?

I compagni on. Giordina Ariano Levi Natta, Luigi Berlinguer e Giuseppe De Rita, e il deputato comunista Pierluigi Piciotti hanno interrogato il ministro della P.I. on. Gui (richiedendo risposta scritta) per sapere se il nuovo corso in base circolare ministeriale, molti presidi della Scuola media unica hanno separato gli alunni in classi maschili e femminili, soprattutto per ovviare ad alcune difficoltà organizzative determinate dalla diversità dei programmi di Applicazioni Tecniche per gli alunni e le alunne.

I deputati comunisti chiedono, per evitare che si estenda a tutta la regione l'assurdo pedagogico della discriminazione fra alunni ed alunne fissato nei programmi di Applicazioni Tecniche, che nella Scuola Media Unica sia conservato il principio della coeducazione e, in attesa che il giudizio del più valido dal punto di vista formativo ed educativo.

IN BREVE

Paolo VI all'ambasciata d'Italia

Paolo VI si recherà, nel pomeriggio di domani all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e successivamente nella chiesa di Sant'Eugenio, attigua all'ambasciata stessa. I motivi per cui il Pontefice effettuerà la visita non sono stati resi noti.

Scuole chiuse oggi a Cremona

In una sessantina di classi delle scuole elementari di Cremona e della provincia, l'inizio delle lezioni è stato rinviato a data indeterminata, perché il provveditore agli studi ha finora nominato soltanto otto degli ottanta insegnanti necessari. Si tratta di tutti vincitori del recente concorso magistrale.

Messaggio indonesiano alla Camera

Il presidente della Camera (ex deputato) on. Buciarrelli Ducci, ha ricevuto ieri mattina il vice presidente della Commissione esteri del Parlamento della repubblica di Indonesia, Soemaningding, il quale ha recato un messaggio della presidenza del parlamento del proprio paese alla Camera dei deputati.